



N. 13. C. 1. F. 6. 7. 55.
i Germini sopra quaranta Me-
rettrica di Firenze.
Firenze 1553.



23 753

I GERMINI SOPRA QVARANTA MERITRICE DELLA CITTA DI FIORENZA, DOVE SI

conuiene quattro ruffiane, le quali danno a cia-
scuna il trionfo, ch'è a loro conueniente

Dimostrando di ciascuna,
il suo essere.

Con una aggiunta nuouamente messa in questi.
Opera piaceuole.



IN FIORENZA.

Appresso Bartolomeo di Michelagnolo S. M.

L'anno M D L I I I.

STANZE IN ISCVSA DELLA VTORE.

POi che forzato son da tanti amici
 cō dolci p̄ghi che germin dimostri
 qua per incipiar fuor in uil pendici
 contento son satiar gli animi uostri
 accio non diuentiate mia nemici
 uo contentarui, & pero gliο composti
 benche questo mestier non feci mai
 farei per uoi cose maggiori assai.

E se uersi non fustiti misurati
 come richiede alle Signorie uostre
 la debilmente mia uo che schusiare
 che non opiu simil cose composte
 e nato son di pouere brigate
 e uso andar con pecore alle coste
 alle ualle, a boschetti a pasturarle
 uso con tor, con uacche, e con caualle

Pur ma dato natura tanto ingegno
 chi penso satisfar chi ma pregato
 benche desser pregato i nō sia degno
 ch'aspetto sol che mi sia comandato
 e per non fare error fatto o disegno
 dauer le quattro salamandre allato
 e per il mio poter le fo ruffiane
 che la uita san ben delle puttane.

E se bramate il nome mio sapere
 andate a dimandarne Simeone
 che mai non dice se non cose uere
 e di uirtu, e uero paragone
 e nimico mortale e delle pere
 amico e parzial delle ragione
 compagno de non posso che si chiama
 e tutta la suo fede e nella lama

Vedendo che non posso a casa mia
 sapendo che mio padre componea
 che nell'orechio mel porse una spia
 me daccanto chiamando mi diceua

datte uorremmo qualche fantasia,
 io ascoltauo quel che mi diceua
 mi chiese edisse n̄pa di germin uoglio
 di buona stampa e fatti dibuon foglio

Io gli dissi ch'andassi al Padouano
 chio non sapeuo alle carte giucare
 dicendo come uotu chun uillano
 che sta ne boschi, sappi e Germin fare
 e che per quei era uenuto in uano
 perche non lo poteuo contentare,
 & lui ridendo mi rispose ascolta
 po che uoi chi tel dica un'altra uolta

Io dico che uorrei che tu facessi
 i Germini nel mo che ti diremo
 quaranta trionfi e col pazzo inessi
 una puttana a ciaschedun daremo
 e uorremo che in quattro contenessi
 chi a sauiο il ceruello e chi la scemo
 chi a sana la uita e chi ammalata
 senza auerne nissuna riguardata

E mi mostron per tal modo la uia
 e mi scriuon per mo la uita loro
 con le quattro ruffiane in compagnia
 chi mi leuai subitanamente a uolo
 entrandomi tal cosa in fantasia
 e sperando dauer qualche ristoro
 io gli promessi loro i gliο lor fatti
 e ch'a nessun gli dien facemmo e patti

Eccho che uiene in campo le Ruffiane
 che manno dogni cosa ragguagliato
 a ciascuna chi do noue puttane
 el diciannoue, il primo e nominato
 che uol nelle sue noue por le mane
 pero ui lascio e mi tiro dallato
 chel diciannoue giugne a gran furore
 che uol giarar suo trionfo maggiore.

LA PRIMA RUFFIANA.

IO sono il dicianoue, e fui puttana
nella mia giouentu molto onorata
perfino in trentotto anni stetti sana
poi uenni come gazzera pelata
per sostentarmi mi feci ruffiana
duna figliuola chi mero alleuata
e perche male ella non capitassi
la presto a chi la uole e meco stassi

Seguita la ruffiana.

Eccole insieme trotto ce la cura
le qual mi conuien tutte nominare
e contar di lor sorte e la uentura
di chi posso dir bene e di chi male
se non che se uolete una cintura
che Simeone ue la fara stillare
pero giro le tronbe a grande honore
degnia di lalde il trionfo maggiore.

xxxx. la Susanna.

Io son le tronbe Susanna chiamata
che di bellezze al mōdo i portol uāto
di cortesia fortuna ma dotata
finnamora ciaschun che mi sta a chāto
fu in Lion dal Dalfin honorata
che quando mi parti fece gran pianto
pero uenite tutte, a farmi honore
che ne germin son fatta la maggiore.

Seguita.

E se ce gniuna che uoglia appellare
dicendo ch'i non meriti tal grado
un mese sopra cio gli do a pensare
sie di che stato uole o parentado
poi si risolua e mandimi a parlare
chi sosterro chi merito tal grado
& gli faro ueder con mie persona
che merito de germin la corona.

354
xxxviii. la Bia da Prato.

Se ne Germini fufsi unaltra tronba
certo chi la darei alla Bia da Prato
perche tanta uirtu in lei profonda
chi non ragiono del tempo passato
elle dogni peccato netta e monda
sempre il suo ufiziuol la porta allato
pero gli diamo del mondo lhonore
e al dispetto uostro piglia il Sole

xxxviii. la castel Francha

I sono il Sole, e tutta lo somiglio
acciafcuno abbarbaglio la suo uista
& son piu fresca cun candido giglio
fatta degna del Sol su questa listra
e se non fufsi chi nacqui dun birro
che quādo chi ci pēso il quor satrista
ero de Germin la seconda stanza
pur son la terza e son la castel Frācha

xxxvii. la Ricciolina.

Manno fatto de Germini la Luna
la Ricciolina sono e son pur bella
e certo chi mi doggo di Fortuna
po che non piglio piu su che la stella
che meritauo desier io quelluna
che auessi delle tronbe la nouella
a certamente me fatto gran torto
ma pur p'dono, e uolentier sopporto

xxxvi. la Buda.

Quella che apparse a Magi in Oriente
Diana stella sono, & son la Buda
che non conosco amico ne parente
piu traditora son che non fu Giuda
son co gliamanti mia si diligente
quando chentro cō lor nel letto nuda
chognun per amor mio forte martella
bella son'io e degna della Stella.

A. ii

xxxv. la Cechina.

Io sono il trentacinque e faria degna
dauer la sedia mia nellaria posta
ma fortuna con meco si disdegna
perche un pazzereel meco faccosta
quando mi scontra sempre si disdegna
e perch'io sono allamor sottoposta
& abbracciata sto com'ognun uede
son la Cechina el passo o sottel piede

xxxiiii. la Bettina.

De germi mi an fatto il trèta quattro
scambio di Bue e chiamomi Bettina
che magiai uenzei tortole adun tratto
& trenta dua piatte di gelatina,
perche non ero anchor satolla affatto
di buono amor, e chiamomi strozina
quella che staua al chanto del Pagone
che mangio dopo cena un midollone

xxxiii. la Cechina.

Cechina di spadon per nome detta
el trenta tre de Germi mi chiamo
del Feroce Leon i sono eletta
uoglio essere ubbidita, quãdo chiamo
& feci per paura nella brachetta
pisciare, un che di lui ebbi richiamo
che gliera innamorato dun garzone
e non fu uero, e chiamomi il Leone

xxxii. la Girolama

I sono il trenta dua che sempre colo
Girolama mi chiamo da Bologna
con ciascheduno mâtengo unorcuiolo
mi fa mal di scoprir la mia uergogna,
metto per tasta duo te di lenzuolo
credete a me, chi non dico menzogna
questa e la uita mia guarda la tua
una fistola addosso al trenta dua.

SECONDA RUFFIANA

I sono il diciotto seconda Ruffiana
che dal trèta dua i giu ne piglio noue
e parmi certo cosa molto strana
dauere a dir di costor le lor proue
perch'una mie figliuola cie puttana
otto nandremo a procacciare alroue
accioche Simeon non sadirasse
chi mi chommisssechel trètun girasse

xxx. la Lena.

I son da Prato e son pur bella anchio
e star posso con lalere al paragone
e pensai certo chel Sol fussi mio
ma mel perde che mi uene un tincone
onde per questo sol rimiegomio
che non ma dato inaria Simeone
Lena mi chiamo epiglio apũto il trèta
& di tal Germin son molto contenta

xxx. Bia.

Ecci una puttanaccia da san Piero
che Simeon la fa degna del trenta
che per contarui apertamente il uero
nol caua chi uel mette come uentra
a Simeon ui dette un dua col zero
in su la talia si che lo tormenta
uenti taruoli gliappiccho per dritto
a nome Ciecha, il trenta la Bia detto

xxviii. la Imbroglia.

I non chieggio de germi la stella
dua no ue ne e ciascuna na uoglia
ciascuna rilucente uaga e bella
questi si sono gliocchi della mbroglia
cho quali ofatto a tanti amanti guerra
e che si uol doler di me si doglia
porto la freccia el uenti noue sono
non spera mai nissun dauemi in dono

253
xxviii. la Venera

Manno fatto de Germini il uentotto
e si mi fo la Venera chiamare
o un marito che per esser ghiotto
al suo dispetto glie ne fo portare
olio per logorar sempre mai in botto
e a lui tal uolta un giulio per giucare
e ollo fatto si nel mestier dotto
che p suo amor manno dato il uentotto

xxvii. la Couona

Son la couona per ora il uenzette
chogni mese mi fo radere il pelo
o le setole addosso lunghe e strette
e pungo ciascheduno a dirne il uero
fortuna pocha roba si mi dette
e mi son mantenuta in fame en gielo
e cosi uuol la mia trista fortuna
che sempre in casa mia ui si digiuna

xxvi. la Sandra

Io son quello scorpione si uelenoso
che ciaschedun chi mordo io aueleno
cio e il uenzi de germin famoso
e fo chol fiato ciascun uenir meno
che a dirui il uero i son si doloroso
che meco piango e si mi bagno il seno
altro non posso fare i son la Sandra
nessa ne germin dalla Salamandra

xxv. la Cechona.

Io son da Prato la degna Cechona.
che attedo a far comedie alle puttane
e come ciascun uede i son bellona
& o le carne mia pulite e sane
netta com'un bagno e la mia persona
guarita sono al tutto delle mane
i sono il uenticinque e lala porto
mia fama salira nel ciel di corto

xxiiii. la Bia dal Giardino

Sorella al trenta sono el matto sei
el uenti quattro ti fai nominare
uolendo dir di te mal non potrei
perchusi le bilancie in man portare
e qualche falso apporre i li potrei
pero daccanto lo lasciero stare
questa e la Bia della uia del giardino
ricetto e abergo dogni puerino.

xxiii. la Bia.

Io son la Bia dal canto a monte loro
che pur mie madre meco se tornata
per potermi donar qualche ristoro
in tanto tempo chi stetti amalata
o poco argento e trouomi manco oro
fuor che la fin ognun ma abandonata
son quella stella detta il uentitre
nessun non si ricorda piu di me

TERZA RUFFIANA.

Ruffiana son di cosette appellata
che dal uenti tre in giu couien chi dica
dogni puttana suo uita sciagurata
e certamente mi par gran fatica
perche cie mie figliuola nominata
la Sandra e lorda pidocchiosa eschifa
cosi di noue la cura mi e data
e giro il uenti dua che nominata

xxii. la Bettina

I sono il uenti dua su quel bel pino
che'n sulle barbe o tanti innamorati
mi corron dietro il grade el piccolino
beato a chi mi porge piu ducati
tutti uorrieno errar nel mie giardino
lun non patisce che laltro mi guati
e mi chiamo del toso la Bettina
oggi son riccha e gia fui puerina

xxi. la Gambetta.

Io non o inuidia a puttana nessuna
pero la barcha mia egiunta al porto
olla tratta di mar fuor di fortuna
chi dira mal di me certo ara il torto
non mi curo di Stelle Sole o Luna
mi basta che'l mie Germine e raccolto
son la gambetta e si ui ringratio io
poi ch'ognun dice chel uentuno e mio

xx. la Pulcia

I sono il uenti e la Pulcia mi chiamo
la fiama ardēte o sēpre drēto al petto
spesso porge qualchū di me richiamo
pero chio tolsi accosto infino al letto
si che puttane mia noi cenandiamo
a guardar becchi a ritrouar borgetto
chabiamo achosto tutte nostre spoglie
sol per cauarci le sfrenate uoglie

xv. la Bettina di ser Agnolo

Di sere Agnol mi chiamo la Bettina
chel quindici man dato quella torre
che par proprio di fuocho una fascina
tal chi la guarda alcuna uolta chorre
sun quocho mi trouasse in suo chucina
mi cocerebbe in cambio di sorre
e forse scambio dun gambero cotto
tredici punti son presso al uentotto

xiiii. la Saluestra

Il Diauolo man fatto a questa festa
de Gemini, il quattordici man dato
e mi chiamo per nome la Saluestra
ch'o cera Dorso col uiso dorato
non aspettauo gia questa richiesta
allamorte ch'i son dun punto allato
il diauolo man fatto in questo locho
che ciascedun abrucio col mie focho

xiii. la Ciecha

I son quella furfanta della Ciecha
che manno fatto il charro della morte
p questo o tanto pianto ch'i son bicha
che mi rincresce questo germin forte
o portato una guancia tanto biecha
che mi conduce di punto alle porte
il tredici sono io morto e il mio nome
uenuta inodio al mōdo e alle persone

xii. la Fiammetta

I son quel traditor poltron di Gano
impicchato pel pie come ognun uede
e Fiammetta per nome chi mi chiamo
non tengo legge alcuna e nonno fede
del sangue de furfanti sol mi sfamo
e manchami un calzin: del ritto piede
e'nchasa ognun trema alla mia boce
sono il dodici e sto in borgo la noce

xi. la Betta.

Io son la Betta e lundici mappello
uo con dua gruccie come ciascul uede
e puzzo forte assai piu chuno auello
allastrico condur fo la mia sede
amicha son di zaffi, e del bargello
a nissun mai mantenni la mia fede
e non mi diletta mai di far proue
mi basta ch'a duo punti piglio il noue

x. la Pierina

Io so di braccio quella pouerina
mã fatto il dieci e messōmi i carretta
e per nome mi chiamo la Pierina
a gran trionfo il lastrico maspetta
braccio m'a fatto far la cassetina
per pormi poi co poueri a lofferta
i sono il dieci e esser non uorrei
basta con quatro punti piglio il sei

QVARTA RVFFIANA.

Io son la quarta e lultima ruffiana
cattiva nacqui il sedici mappello
& in mia giouentu fui gran puttana
& a molti chi ho dato martello
di noue o da contar la uita strana
di queste puttannaccie di bordello
p mio maggiore in terra giro il noue
dirouui in sino allun tutte lor proue

viii. la Quaratese

Io son la Quaratese in su le ruote
charruoto per Firenze forbicine
ogni huomo mi maneggia qto puote
& presto lor delle mie pelatine
& son le mie prudenze tanto note
chi non iscriuero piu polizine
notate pur queste cose cho dette
chel noue piglia pur duo uolte il sette

viii. la Marsilia

Io son la Marsilia ne germi detta
chach'io uoglio esser delle nominate
e la giostitia mi e stata promessa
pero puttane drittamente andate
e lascierete star la carne seccha
se non che scotterete le granate
altro non dico il mie germine e lotto
attente alla giostitia state sotto

vii. La Ceccha.

Io sono il sette e si son la gagliarda
che certamente il Ciel portere adosso
chiunche mi uede uolentier mi guata
pcho il uiso damore, a laur mollo
la mia charne per certo non e lorda
e spesse uolte o carestia dun grosso
da monte lor la Ceccha a dirlo a te
sonio cha quattro punti piglio il tre

vi. la Giulia.

Sto nella uia de lalbero accasata
e seruo sempre quando son richiesta
e spesse uolte poi non son pagata
guardate un po se questa e bella festa
mille uolte a mia di io fui giuntata
tal che mi conuerra diuentar lesta
ma sono il sei, el cinque esser credetti
Giulia pagata son di bossoletti

v. la Marietta

Io son la Marietta di giuntino
che el cinque de Germi man dato
manno fatto lamor melondouino
dintorno o semp qualche innamorato
o nel creuello un certo mie Cechino
canchio uoleuo il pazzo mescolato
pur non baratterei il mio nome al Sole
i sono il cinque e son lo Dio damore

iiii. la Nora

Io son di torre la nora chiamata
ch'alla Frena rubai quelle lenzuola
& meritauo dessere iscopata
andar colle granate a spasso fuora
ma perch'io fui un po raccomandata
da certi amici che haueuo allora
chiamomi el qttro e son una giostitia
e sto in merchato accanto alla douitia

iii. la Laura.

Anno trouato che ci mancaua una
e uoluto anno chanchio entri in ballo
dar non mi posson Sol Stelle ne Luna
perche a logate son ben senza fallo
il tre mi dan la Laura a ciascuna
manifesta mi fan senza interuallo
del chiaffo grande io son la piu bella
& molto ben mi starebbe la stella.

ii. la Lucia

i. la Lena

De germi ni man fatta la Regina
pouera nacqui, e pouera morro
in casa mia non e pan ne farina
so fuor di notte, e limosine fo
qualcun mi porge qualche cofellina
ma pure il me chi posso uiuero
beuo dell'acqua quando non o u no
come la Cia della uia del giardino

I son di Boncio la pouera Lena
che sostento que banbini e non posso
per la fame non isto ritta a pena
rossecchio come il chaa spesso q̄l cosso
il sangue mi s'addiaccia inella uena
che ma mie di t'ragunassi un grosso
or pensa come in chasa noi uiutamo
pur patientia poi che lun mi chiamo

ALLA MAGNANIMA, ET
Valorosa Signora Venera :

La Sufanna in nome di tutte l'altre
Cortigiane. Sonetto.



I te Venera sacra oggi si spande
fama immortal per tuo ardito ualore
qual' lode hognor ti da e grand'onore
perche tu sei Signora ardita e grande,
Si uede rinouar' per queste bande
un' nuouo seggio per farti fauore
onde tu poi potrai metter terrore
a chi sopra te hoggi si fa grande
Vien dunque alma Signora al seggio, e poi
Incoronata per regina nostra
t'hauremo in sieme tutte la fra noi
Perche ci conuien fare un'altra mostra
in tal maniera che l'alta Cammilla
habbi a ueder' di noi piu bella giostra
Beat'a chi si mostra
Piu nella gente sua ritrouar boria
riporteran de Germin l'alta gloria.

IL FINE.

In Fiorenza appresso al Castello.



